

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

 INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 8 Novembre

LETTERE ROMANE

 (Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 7.

Le mie previsioni ebbero la fortuna di accostarsi al probabile, e si sono quasi completamente avverate. Malgrado la stitichezza di qualche giornale nell'ammetterlo, e qualche volgare insinuazione all'indirizzo del Zanardelli, è positivo che l'altra sera il Consiglio dei ministri ha risolto quasi completamente la questione ferroviaria.

Rimangono alcuni punti ancora a decidere, ma di questi non poteva occuparsi il Consiglio dei ministri, prima di tutto perchè la risoluzione piuttosto che da lui dipende dall'esito delle trattative che sono intavolate. Come può infatti decidere il Consiglio che tale debba essere il canone, e tale il prezzo di vendita o d'acquisto, se la cosa dipende invece dalla disposizione dei compratori e dei venditori?

Su questo particolare si fece l'unica cosa possibile. Si deferì cioè la facoltà di concludere al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, a seconda delle disposizioni che s'incontreranno fra i banchieri ed i capitalisti, salvo sempre tutelare nel miglior modo l'interesse dello Stato ed a rendere conto della definizione data ai contratti.

Ciò posto, l'unica cosa possibile ora è una discussione seria sul grosso problema dell'esercizio privato e dell'esercizio governativo. I fautori dell'uno come i sostenitori dell'altro sistema possono accapigliarsi, dire le loro ragioni anche con qualche violenza, ma sono fuor di luogo le insinuazioni volgari, o le plebee accuse di debolezza e di transazione.

Qui ha fatto ottima impressione la risoluzione presa da molti deputati veneti in casa dell'onorevole Alvisi, di aderire al gruppo Cairoli. Si sa, che pure appoggiando il ministero, questo gruppo è ostile al ministro dell'interno, e si guarda con una certa soddisfazione a tutto ciò che può contribuire a render più debole un uomo, il quale ha avuto l'abilità singolare di rendersi invisibile agli amici ed ai nemici.

Del resto, malgrado le manifestazioni piuttosto ostili di molti discorsi elettorali, non crediate che il gabinetto si trovi a mal partito come parrebbe. Esso si tiene sicuro di avere tuttavia una forte maggioranza alla Camera, e calcola anche sul voto di molti che appena, si può dire, hanno finito di parlare contro la grande disillusione, ed intonato il crocifisso all'indirizzo del ministero.

L'arma principale su cui si calcola per ottenere questo risultato, è nientemeno che una piccola li-

sta di nove nomi, che si fa circolare a Montecitorio. Questa nuova lista contiene nove nomi, ed i nove nomi dovrebbero rappresentare il gabinetto Crispi, che è quanto dire il risultato di un voto il quale licenziasse il ministero Depretis.

A titolo di curiosità, vi trascrivo questa lista: Crispi, interno e presidenza; Mezzanotte, finanze; Alvisi, agricoltura; Laporta, lavori pubblici; Cesarò, esteri; Desanctis, istruzione; Corte, guerra; Farini, marina; Spantigati, giustizia.

Non dico nulla sui nomi che questa lista contiene, tra i quali ve ne sono di rispettabilissimi — come capacità ministeriale — cominciando dal Crispi. Ma se il ministero calcola sull'effetto che produrrà il complesso della lista stessa sulla Camera, è forse la prima volta che l'indovina. Ma, l'indovini o no, il certo si è che esso si tien sicuro d'una forte maggioranza, non fosse per altro, per evitare quello che si presenta, ed io non credo che sia, come il futuro gabinetto Crispi.

L'Esercizio Ferroviario

Ecco la quarta lettera dell'on. Bertani.

Per la sua lunghezza non possiamo riprodurla oggi per intero. La seconda parte, che pubblicheremo forse domani, tratta un tema diverso da questa prima, riprendendo quello che diede argomento alla terza lettera; i nostri lettori non avranno quindi ragione di lamentare l'interruzione.

Amico caro,

Permettami, caro amico, che nel dolore vivissimo per la perdita del valente e fido amico Ghinosi, io sospenda per poco di esporti le contraddizioni del Depretis, e mi sia di ristoro il ricordarti quanto egli pure dividesse le nostre convinzioni intorno la necessità attuale dell'esercizio governativo in Italia, a fronte di un esercizio privato, pel quale non vi furono tra noi finora se non cattive prove, pochi denari e pregiudicate opinioni circa gli scarsi nostri istituti di credito, che potrebbero dare il nome ma non i quattrini alla grandiosa impresa.

Il Ghinosi, con quel suo criterio e colla penetrante sua veggenza sorrideva con noi per la strana lotta impegnata fra destra e sinistra per i due sistemi d'esercizio ferroviario, pur ricordando come uomini di questa e di quella, in diversa occasione, sostenessero l'uno e l'altro partito. La questione di quei giorni con tutte le sue contraddizioni, a lui appariva come un duello col fioretto, cui pel lungo battere si staccò il bottone e diventò un'arma micidiale.

Questa contesa, che noi sosteniamo per un tema anche da lui studiato, sia dunque un ricordo ed un omaggio alle opinioni rispettate dell'amico e del collega perduto.

Nè faccia l'ingenuo stupefatto o il nauseato taluno pubblicista del campo avversario e vinto di costi, cui duole che io mi serva per combattere l'esercizio privato di argomenti adoprati

anche da quei di destra, avendo pur io respinto col voto l'ordine del giorno che veniva da quella parte. O che inventarono forse essi l'esercizio governativo? Potevano forse essi soli applicarlo? Io posso desiderare questo e non loro signori al governo. E che? Se noi pure, apprezzando le buone ragioni, da qualsiasi parte vengano, e facendole anche nostre se ne avessimo bisogno, quantunque di destra, combattiamo i nostri amici politici in una questione, forse che per ciò noi vorremmo con minore energia e per qualsiasi verso quei signori esclusi dal governo, piangendo sul *video meliora* ecc.? Noi li conosciamo da lungo tempo quei signori per la pelle e per il pelo, per le loro voci or pietose, ora grosse, per il loro pigro autocratico o per le moine insinuanti che sanno, volta a volta, come loro torna, adoperare.

E se non facciamo ciò che una indeclinabile tattica parlamentare ci costringe a fare per vincere un partito politico, sragioniamo forse spingendo il nostro sulla strada, che ci sembra la migliore, quantunque approvata dai nostri avversari? Non lo crediamo, poichè noi vogliamo il bene del paese e cogli uomini nostri che ne sono capaci.

Io sono convinto che se agli uomini politici maggiori, i quali sostennero nel giugno 1876 l'esercizio governativo venisse l'opportunità di combattere con fiducia di successo un ministero di sinistra, come io lo vorrei, che sostenesse l'esercizio istesso — quegli uomini, per interesse politico, e non faccio loro un grosso torto dopo ciò che dissi, sosterranno l'esercizio privato; e i trecento affaristi coi loro pontefici che oggi fanno rissa intorno al ministero De Pretis si affollerebbero pressanti domani intorno all'altro, lodando, e con questo e con quello, il diverso sistema prescelto.

La grande differenza che sta fra l'esercizio governativo che vorrebbero adesso gli uomini di destra e quello che vorremmo noi consiste in ciò: che essi lo vorrebbero per l'autorità e l'influenza del governo in loro mani, e noi lo vogliamo esclusivamente per gli interessi immensi e trascurati della prosperità nazionale.

Comprendo anch'io l'ampia teoria del libero scambio, del discentramento amministrativo. Vorrei anch'io, campando, vedere tutti i pubblici servizi affidati all'industria privata. Sento anch'io come l'esercizio governativo nella sua essenza faccia ai pugni con quei principi di libertà economica che vogliono la minore ingerenza possibile dello Stato. Ma comprendo altresì come la democrazia italiana ancora insufficiente per mezzi alle grandi imprese, e appena avviata nel vasto campo industriale, possa ben volentieri commettere temporaneamente gli interessi suoi ai suoi rappresentanti pel largo suffragio elettorale e possa, coll'opera di loro attentamente vigilata, provvedere meglio che non mediante grosse Società bancarie privilegiate alla prosperità nazionale. All'avvenire provvederanno l'esperienza coscienziosa e il coraggio auspicato dell'industria privata.

La democrazia italiana potrebbe in oggi con maggior sicurezza fidarsi all'associazione degli uomini suoi posti al governo, che non ad associazioni

di pochi speculatori nei quali l'interesse pubblico è sempre secondo al proprio.

Senza dubbio, lo dirò con persona assai competente nella materia, senza dubbio, se fosse possibile ottenere da parecchie società a proporzioni ragionevoli quell'unità di servizio, quell'affiatamento, quella potenza di mezzi, quell'insieme omogeneo infine e soprattutto corrispondente ai giusti voti del pubblico, non si potrebbe esitare a pronunciarsi per l'industria privata, divisa in piccoli gruppi, come quella che è più conforme ai dettami della scienza e al grande canone della libertà. Ma quando spunterà in Italia tanto albore? e sarà mai possibile ciò nell'industria ferroviaria?

Questa omogeneità d'insieme era forse possibile allorchè l'industria della ferrovia era ancora bambina, lontana lontana assai da quell'imponente movimento e per conseguenza da quella mole di capitali, di materiali, di mezzi con cui si caratterizza oggi. Ma al punto a cui sono arrivati, se non sarebbe un'utopia sperarlo, certamente occorre una grande evoluzione economica per ottenerlo.

Oggi l'industria privata non si presenta possibile che sotto la forma e nelle dimensioni delle grandi compagnie. E in tali condizioni, anzichè la libera concorrenza industriale, abbiamo il monopolio nella sua più cruda espressione.

Queste grandi compagnie, ultrapotenti per l'influenza finanziaria e politica dei loro capi, fanno a tutti giustamente paura.

La persona competente e assai stimata di cui divido le opinioni, scorrendo da oltre 25 anni, l'ingrandirsi delle Società ferroviarie francesi, che già esercitavano duemila chilometri, insisteva colla stampa e colla parola proclamando che era giunto il momento di far sosta, poichè quei colossali sodalizi erano un pericolo per lo Stato.

L'esperienza dei molti anni che passarono da quei giorni non fecero che confermare quella giusta apprensione, quella previsione. Alleate o in lotta fra di loro, le grandi Società sempre s'impongono al governo e gli creano imbarazzi gravissimi. Sonvi taluni Wallenstein ferroviari anche in Italia, ma sono un nulla a fronte dei Rothschild, dei Thalabot, dei Pereira.

Alleate o discordi, lo ripeto, le grandi Società ferroviarie sono sempre un grande imbarazzo per lo Stato.

Bisogna aver seguito, mi diceva la persona competente, giorno per giorno i diarii dell'industria ferroviaria in Francia in questi ultimi anni per farsi un'idea delle giuste ire provocate dalla coalizione delle grandi Società a scapito del pubblico interesse. Il malcontento generale giunse al punto che si dovette costituire un sindacato di persone ragguardevoli e competenti per trovar modo di mettere le compagnie al dovere, specialmente per ciò che riguardava il termine di resa delle merci e le tariffe differenziali organizzate a tutto danno degli speditori e a tutto profitto delle amministrazioni ferroviarie.

E senza andar tanto lontano non abbiamo forse veduto in casa nostra l'Alta Italia, le Romane e le Meridionali resistere *unguibus et rostris* alla applicazione del salutarissimo decreto

Jacini che stabilisce le multe per i ritardi dei treni, che erano divenuti scandalosi, per la prima soprattutto di quelle società?

Non le abbiamo forse vedute accordarsi perfettamente ogni qualvolta si trattò di opporsi alla introduzione negli orari di un nuovo treno reclamato dai bisogni delle popolazioni?

Non le abbiamo vedute accanite rivali, p. es. nella contesa pel transito di Falconara, nella guerra fatta per tanto tempo alla linea Brindisi?

E chi non ricorda gli scontri che ebbero luogo all'apertura della linea Brescia-Cremona-Pavia-Voghera, sulla quale non si poterono far correre i treni se non coll'intervento dei carabinieri e del notaio, chiamato di volta in volta per far constare della protesta dell'Alta Italia?

E per la linea Novara — Gozzano quante resistenze e quante pretese non ebbe l'Alta Italia che ne divorò perfino le ossa?

E non dico qui ancora delle tariffe speciali (di sviamiento) colle quali ciascuna delle tre società si studiava di sviare il movimento dei passeggeri e delle merci dalle linee spesso più brevi per attrarle sulle proprie.

E non ho toccato ancora la dolorosa corda delle garanzie, vero incubo del pubblico erario, specialmente nei momenti più difficili nei quali dovette passare il nostro paese. Chi avvicinò il potere dal 1866 in poi può farne testimonianza.

Mentre la nazione si sobbarcava ai più duri sacrifici, mentre Parlamento e ministri si tormentavano il cervello per trovare risorse corrispondenti alle ingenti spese occasionate dalla nostra guerra di indipendenza, dal titanico lavoro di fusione e di assodamento di quegli elementi sparsi che oggi costituiscono l'Italia; mentre le pubbliche casse erano esauste e a mala pena giungevano a far onore ai nostri impegni, bisognava vederle codeste società sovvenzionare stendere insistentemente l'avidità mano per avere quei milioni già troppo scarsi per i bisogni più urgenti della nazione.

E quasi non bastassero gli imbarazzi finanziari del governo, doveva proprio allora sopraggiungergli il peso di aiutare con prestiti o per lo meno con anticipazioni considerevoli or l'una or l'altra delle grandi società che minacciava di sospendere l'esercizio.

— Carità patriottica di Banchieri!
 E sarà per venire a così infelici risultati che noi ridaremo vita a codeste grandi associazioni, perchè nei momenti difficili anzichè di aiuto diventino di peso allo Stato?

Quali ragioni possono mai consigliare di tollerare tanti inconvenienti in tempi normali, così duro dispotismo giornaliero che in tempi difficili si converte in una pressione che può valere una sconfitta?

Ragioni non ve ne sono, ma interessi e non del pubblico fatalmente condussero il governo riparatore alla scelta peggiore. È questa una concessione che richiama con pena alla nostra memoria quel sistema francese, o meglio quel sistema bonapartista che ha demoralizzato quel paese e che pur troppo ha trovato un di imitatori anche fra noi in uomini per fede politica degni di quella dinastia condannata.

(Continua).

A. BERTANI

Sulla strada Sistova-Tirnova si vanno concentrando forze considerevoli. Lo Czarevich comanda ancora più di 100 mila uomini e si accinge a circondare Roustchouk. Si è saputo positivamente che Suleyman dovete privarsi di 20 e più mila uomini per mandarli in Armenia, e che Mehemet-Ali va raccogliendo truppe di ogni specie per tentare di liberare Chefket pascià, che trovasi a mal partito.

Anche Zimmerman nella Dobrutschia ebbe ordine di avanzar sempre; ma egli trova forti ostacoli nello stato delle strade per i trasporti delle artiglierie.

UN PO' DI TUTTO

Matrimonio cattolico in Austria. — Non è una celiata, ma un fatto vero e giuridicamente constatato, che in Austria si può sciogliere un matrimonio, per quanto esso sia sacramento e tutelato dal Codice civile. Ecco il fatto:

Nel 1869 a Wahrung, presso Vienna, Antonio Trewey e Caterina Berger, ambo cattolici, contraevano matrimonio fra loro secondo il rito di Santa Madre Chiesa e del Codice civile.

Nel 1876 i coniugi si separarono di comune accordo. La Berger entrò in rapporti d'amore con un signor dottor Giovacchino Morgenstern, israelita, ed entrambi desiderarono di unirsi legittimamente in matrimonio. Ma l'indisponibilità del matrimonio di lei col Trewey pareva ostacolo insormontabile al nuovo connubio. Eppure vi riescirono, seguendo il consiglio d'un prete evangelico! Già, non ci sono che i preti, di qualsivoglia religione, che sanno dare dei consigli... quanto scaltro, altrettanto opportuno!

Seguendo dunque i mentovati consigli, il dottor Morgenstern e la Caterina Berger, sudditi cisleitani, e pertinenti al comune di Hernalts, incominciarono col domandare al capitano distrettuale lo scioglimento dalla sudditanza austriaca, e l'ottennero. Nel tempo stesso dichiararono alle loro rispettive autorità ecclesiastiche la loro uscita dal grembo delle rispettive comunità religiose.

Su di ciò il dott. Morgenstern chiese ed ottenne la sua aggregazione al comune di Hartberg nel Comitato di Oedenburg in Ungheria. E la Berger chiese ed ottenne la cittadinanza di Klausenburg in Transilvania.

Così tutti e due da cisleitani divennero transleitani, vale a dire sudditi della corona ungherese — vale a dire sudditi esteri, giacché per la Cisleithania, giuridicamente, l'Ungheria coi suoi annessi e connessi è paese estero, quanto lo è la Baviera o la Sassonia.

Regolata la partita dello Stato Civile, i due candidati matrimoniali sciolsero nel modo più semplice anche la questione dello stato confessionale, facendosi entrambi assumere nella comunità religiosa degli Unitarij, che sono cristiani riformati, ed hanno esistenza legale in Ungheria.

L'operazione di questo passaggio da una fede ad un'altra, sembra non essere più difficile, né destar maggiori scrupoli di coscienza, che la dichiarazione di due sposi i quali vogliono contrarre da noi il matrimonio civile di necessità, di non appartenere ad alcuna confessione e quindi di non avere alcuna fede religiosa.

Divenuta unitaria, la Berger presentò alla giudeatura del tribunale matrimoniale unitario-centrale il suo primo matrimonio cattolico, chiedendo il divorzio. Il tribunale, con sentenza validissima secondo il giure ungherico, pronunciò il divorzio. È bella la forma della sentenza, che suona così:

« Siccome l'odio della petente pel suo primo marito raggiunse un grado tale che non è più un'amichevole e pacifica convivenza matrimoniale, così si scioglie il vincolo, e la petente ha facoltà di entrare in un altro più felice connubio. »

Ottenuto il divorzio, il dottor Morgenstern e la Berger ex-Trewey, chiesero di essere uniti in matrimonio secondo il rito della loro nuova fede unitaria; ne ebbero il permesso del parroco di Klausenburg, e siccome entrambi dimorano a Vienna, e il viaggio fino a Klausenburg è alquanto incomodo, così fu ad essi pure concesso di essere coniugati in Vienna, nella chiesa evangelica, per opera del prete evangelico, delegato ad hoc dal parroco di Klausenburg.

E così i due innamorati conseguirono il loro intento alla barba delle leggi canoniche e civili che interd-

cono il divorzio, e volevano impossibile la loro unione.

Ma questo non basta; il trionfo d'amore fu anche più completo; esso ebbe persino la sanzione legale dei tribunali di Vienna, e gli fu procurato proprio il primo marito della sposa, il signor Trewey. Questi mosse prima querela di bigamia contro la nuova coppia. Ma il tribunale, consultate le circostanze di fatto e il diritto ungherico, respinse la querela.

Allora, tanto per isfogare un po' di bile, l'antico marito per far punire la moglie, quondam sua ed ora altrui, ricorse al § 507 del codice penale il quale stabilisce che: « chi si reca in un paese estero per contrarvi un matrimonio che secondo le leggi patrie non può aver luogo, commette una contravvenzione, punibile coll'arresto da tre a sei mesi. »

Ma anche codesta contravvenzione non fu ammessa dal giudizio distrettuale, per la semplicissima ragione, che i due imputati non essendo sudditi austriaci-cisleitani, ma sudditi esteri, non possono essere puniti per reato commesso all'estero.

Portata la causa in appello, questo confermò la sentenza di prima istanza appunto perchè è constatato, che gli sposi avevano acquistato la cittadinanza ungherese prima del loro matrimonio, ed ora sono sudditi esteri, che non hanno a rispondere a tribunali cisleitani del matrimonio concluso nella loro nuova patria.

Così, per la sicura via della più perfetta legalità, venne delusa la legge civile e canonica relativa all'insolubilità del matrimonio cattolico, e fu sanzionato un divorzio, pel quale una donna potesse entrare « in un nuovo e più felice connubio ». Il caso è abbastanza interessante per chiamare l'attenzione dei legislatori sulla necessità di riformare le leggi matrimoniali a vantaggio della società.

Corriere del mattino

La Commissione governativa pel Codice penale ha continuata e condotta a termine la discussione sul titolo IV del libro II.

Nel proposito costante di modificare il meno che si possa il progetto del Senato, non furono molti gli emendamenti proposti ed accolti.

Furono tuttavia aumentate in massima la penalità minacciate a quei reati che scollano il prestigio dell'autorità e cagionano un gravissimo danno sociale. Così fu avvisato il bisogno di estendere, nei riguardi penali, la considerazione di pubblici ufficiali a tutte quelle persone che, anche senza rivestirne i caratteri, hanno in qualsiasi modo una ingerenza diretta nella pubblica cosa, che può dalle stesse facilmente frodarsi.

Le altre modificazioni riguardano la nozione più corretta delle varie specie di reati e delle loro modalità.

Le adunanze della Commissione furono costantemente dirette e presiedute dall'onor. Ministro guardasigilli; e ad esse presero poi parte anche gli onorevoli prof. Tolomei, comm. De Falco e prof. Pessina, assenti nella prima seduta.

Nelle adunanze antimeridiane la Sotto-Commissione, della quale fanno parte, oltre i commissari ieri accennati, anche il comm. Nelli ed i professori Carrara e Pessina, fu con attività continuata lo studio delle forme in cui concretarsi le deliberazioni della Commissione.

Anche a Genova, per ordine del ministero delle finanze, è stato mandato un ispettore per esaminare i reclami sposti contro l'operato dell'agente delle tasse.

Ecco il telegramma che l'on. Seismitt-Doda inviava in proposito al presidente della Camera di commercio di quella città:

« Il ministero, sollecito degli interessi cui accennava la pregiata di lei lettera 30 ottobre, invia costà l'ispettore Neri con incarico di esaminare operato dell'agenzia delle imposte ed attendibilità insorti reclami. Il sottoscritto confida ella vorrà prestare suo autorevole appoggio alla missione di conciliazione affidata al funzionario predetto. »

Telegrafano al Secolo da Parigi 8: Malgrado il tempo piovoso, le stazioni di partenza per Versailles erano ieri affollatissime, ed i deputati repubblicani furono accolti con manifesti segni di rispetto.

Mac-Mahon ed i ministri, tranne quello della guerra, partirono in carrozza.

Prima che al Senato ed alla Camera incominciassero le sedute, regnava una certa agitazione.

Nei circoli repubblicani regna la più grande fermezza di propositi ed un perfetto accordo, con cui si spera di rendere inevitabile la dimissione di Mac-Mahon.

I ministri si presentarono al Senato, e la seduta durò pochissimo tempo.

Non venne letto nessun messaggio, non fu presentata veruna interpellanza. Si deliberò soltanto di fissare al giorno 15 p. v. l'elezione dei quattro senatori inamovibili mancanti.

Giulio Simon, convalescente, assisteva alla seduta.

La Camera trovavasi al completo, ma il banco dei ministri era perfettamente deserto.

Per indisposizione del deputato anziano, Raspail (padre), assunse la presidenza d'età l'on. Desseaux, il quale tessè un caldo elogio alla memoria di Thiers e terminò la sua allocuzione dicendo:

« La Camera, come la precedente, « saprà lavorare all'assodamento della « Repubblica e difenderla contro gli « assalti, da qualunque parte essi ven- « gano. »

« Nel separarsi la precedente ac- « clamò alla Repubblica ed alla pace. « Questa non potrebbe meglio comin- « ciare i suoi lavori che ripetendo lo « stesso grido: Viva la Repubblica! « Viva la pace! »

Fragorosi applausi accolsero le parole dell'onorevole Desseaux.

Procedutosi poscia alla costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza, risultarono eletti: Giulio Grévy, presidente, con 290 voti; Rameau e Lepère, vice presidenti.

Grévy sorse a ringraziare la Camera della nuova prova d'alta stima concessagli, e dichiarò di confidare nella benevolenza dei suoi colleghi, i quali vorranno sorreggerlo nel compito dei doveri impostigli.

La Camera scoppiò in una clamorosa ovazione all'indirizzo di Giulio Grévy.

Il duca Audiffret-Pasquier riferì alla Presidenza del Senato avergli il governo comunicato la propria intenzione di far processare Victor Hugo per il suo recente libro: *Histoire d'un crime*, in cui si contengono offese verso l'esercito.

Audiffret-Pasquier dichiarò di aver disapprovato un tale proposito.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 7. — Le voci che l'Italia abbia presa una specie d'iniziativa per trattar di un armistizio come preludio di pace fecero qui ottima impressione, ma è generale convinzione che alla pace la Russia metterebbe condizioni che la Turchia non accetterebbe. Ad ogni modo non si può parlarne prima della caduta di Plewna.

Si afferma che Gurko promise di impossessarsi d'Orkané a qualunque costo.

Bukarest, 6. — Non è vero che nell'esercito della Rumania siensi manifestati sintomi sediziosi. È una calunnia dei corrispondenti turcofili. I rumeni fanno il loro dovere in modo esemplare, e non aspirano che a vendicare i loro compagni e a confermar la gloria acquistata col loro sangue.

Il tempo turbato per alcuni giorni si è alquanto rimesso, e le operazioni d'investimento sotto Plewna proseguono energicamente.

Vienna, 6. — Poche e insignificanti notizie dal teatro della guerra. Coi rinforzi che passarono il Danubio a

tutto ottobre, l'esercito russo fu portato a 300 mila uomini effettivi con 1200 cannoni da campagna, 200 d'assedio e 40 mila uomini di cavalleria. Vi sarebbero disponibili in riserva altri 100 mila uomini.

Costantinopoli, 6. — Sembra che il partito della guerra abbia ripreso il sopravvento nei consigli del Sultano.

Gli ordini di raccogliere le truppe sono assoluti.

Mehemet-Ali trovasi a Sofia, e cerca di riordinar un esercito capace di soccorrere Chefket pascià; la ferrovia fu riattivata.

Dall'Asia si assicura che, malgrado i recenti rovesci, Kars ed Erzerum non sono in pericolo.

Era falsa la notizia dei famosi milioni che Gambetta avrebbe ereditati. Il testamento del Dubochet, testè aperto in Parigi, non contiene alcun legato a favore del leader della sinistra.

Dispacci particolari

—) —
L'adunanza
della sinistra Lombarda.

MILANO, 8.

L'importanza della seduta di ieri consistè nell'intervento e nell'adesione dei deputati Lombardi del gruppo Cairoli, e dei soci della *Progressista* di Milano, fino a poco fa ministeriale.

Fu votato un ordine del giorno di approvazione al contegno della Sinistra Indipendente; esprimente fiducia che tutti i gruppi della vera Sinistra si uniranno alla prossima sessione per ottenere concordi il mantenimento delle promesse di Stradella.

Votarono i membri della *Progressista*, tra i quali i deputati Canzi e Merzario del gruppo Cairoli, i membri della *democratica*, i rappresentanti democratici Veneti, dell'Emilia, di Romagna, di Genova, tra i quali il deputato Marani, il conte d'Arco di Mantova, l'avv. Tivaroni di Padova, il sig. Galli di Rimini.

Il banchetto, offerto ai rappresentanti dalla *Soietà democratica*, riuscì splendidissimo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 7. — La Camera elesse a vice-presidenti Rameau, Lopere, Gray prendendo possesso della presidenza ringraziò la Camera.

PARIGI 7. — Mach-Mahon, ricevendo ieri i delegati della destra fece una risposta categorica implicante in forma la decisione di non dimettersi. Garbaisin è morto.

COSTANTINOPOLI 7. — Le navi neutrali che trovansi ancora nel mare di Azoff si autorizzeranno prossimamente dalla Porta ad uscire dai porti Russi e ad entrare nell'arcipelago a condizione che vendano il loro carico a Costantinopoli se sono cariche di cereali.

PIETROBURGO, 7. — Un dispaccio da Bogot in data 6 corr. reca: Skobelev avanzò nella notte dal 4 al 5 con parte delle sue truppe sulla posizione a sinistra di Brestovitzza ponendovi batterie. La cavalleria russa avanzò il 2 per Komarovo fino a Dzurilovo ove batte un distacco di cosacchi ed occupò la strada da Rasova a Viddino. Parte della guarnigione di Rakova ritirò a Sompalama. Il generale Tehwiu occupò Petrevenu e Fablanutza.

PARIGI — Il censimento del 1876 diede alla Francia la popolazione di 36,905,788 abitanti.

LONDRA 8. — Lo *Standard* ha da Vienna che i turchi fanno grandi sforzi per soccorrere Plewna e che scarauccie ebbero luogo sulla strada di Orkané. Notizie da Costantinopoli recano che la madre di Murad sarebbe l'istigatrice della recente cospirazione. Mahmud Damat sarebbe partito per incontrare Midhat onde accomodare le divergenze. Hassi da Atene che

quasi tutti i Municipi domandarono al Governo di prepararsi alla guerra. **PIETROBURGO 8.** — Un dispaccio da Kurukdara 6 dice che il 4, dopo un combattimento di 9, ore le colonne di Teimann-Terzukassoff batterono i turchi che fuggirono in grande disordine. Ignoransi le perdite.

BUDAPEST 8. — La Camera approvò il progetto relativo alla Banca austro-ungarica come base della discussione.

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio da Kurukdara 6, reca che i russi, i quali occupano le posizioni dinanzi ai forti dal sud-est di Kars per porvi le batterie, furono attaccati da una sortita dei turchi, che, quantunque sostenuti dal fuoco di tutti i forti, pure furono disfatti e fuggiti. Mentre i russi inseguivano il nemico, due battaglioni russi penetrarono nel forte di Chifiz pascià, massacrarono la maggior parte della guarnigione, smontarono i cannoni, fecero prigionieri 10 ufficiali e 40 soldati, e quindi ritiraronsi.

I russi, che attaccavano l'ala destra, furono dapprima respinti, ma i russi sull'ala sinistra essendosi portati al centro, composto di ridotti che non erano in istato di difesa completa, le truppe dei ridotti fuggirono abbandonando parecchi cannoni. Allora Muktar diede il segnale della ritirata nelle fortificazioni di Erzerum, dove prese misure per la difesa.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado 8 che la Porta indirizzò alla Serbia una nota verbale, domandando che la Serbia ritiri i corpi d'osservazione, e minacciandola di prender contro ad essa misure energiche.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un telegramma di Muktar conferma che i russi attaccarono domenica le posizioni dinanzi ad Erzerum a destra ed a sinistra.

VERSAILLES, 8. — In senato l'interpellanza della destra tendente a provocare un voto di fiducia al governo, fu aggiornata. Il senato costituì gli uffici; elesse cinque presidenti di destra e quattro di sinistra. La Camera convalidò le elezioni di un certo numero di deputati repubblicani.

Discutendosi l'elezione di un candidato ufficiale, Brisson, di Sinistra, domandò l'aggiornamento della discussione e furono sollevate gravi questioni. Cassagnac parlò sulle candidature ufficiali. La proposta Brisson è approvata.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

AVVISO

Una signora di civile condizione d'anni 36 circa, e che per sventure famigliari trovasi costretta di prendere servizio, cerca di collocarsi presso qualche famiglia nella qualità di governante o donna di chiavi, nonchè come direttrice di qualche albergo, tanto in città che fuori.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale. Dirigere le domande ferme in Posta — Padova sig. A. F.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLLO.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore

(1371) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Bary di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando velli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

VELUTINA

CH. FAY.

5 Via della Pace PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4835 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Padova, Tipografia del sacchigione corrier-veneto Via Pozzo D'into, N. 3837 A.

STABILIMENTO F. GA BINI MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52

ANNO III.

fascicoli illustrati per

LIRE 5

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi ogni Domenica, a partire dal 4 Novembre prossimo senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate o copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla cultura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus a premio, ecc. — La Rivista Illustrata, sviluppatamente maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'abbonamento.

Italia, franco di porto. Un anno: L. Cinque | Semestre L. Tre.

Estero, " " Sei " " Tre e 50 C.

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

Venti racconti scelti di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più Centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la Musica, che si vende in commercio a Lire Cinque, per sole L. 1,50. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. 2. (1592)

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

Guadagno even. principal 375,000 Marchi.

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 8 Milioni.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 85,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: lo guadagno eventuale di 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 50,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 6 volte 30,000, e 25,000, 10 volte 20,000 e 15,000, 24 volte 12,000 e 10,000, 31 volte 8000, 6000 e 5000, 56 volte 4000, 3000 e 2500, 206 volte 2400, 2000 e 1500, 412 volte 1200 e 1000, 1364 volte 500, 300 e 250, 28216 volte 200, 115, 150, 138, 124 e 120, 15839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata ed il lotto originale intiero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta 1/2 lotto originale solo 4 lire ital. in carta 1/4 lotto originale solo 2 lire ital. in carta ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere fino

al 15 Novembre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher & C.

BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo, (Germania). (1600)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate IL SOLO ESISTENTE DI QUALSIASI ACIDO Senza odore e senza sapore. Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non americano mai i denti. Il solo adottato in tutti gli Ospitali. Medaglie alle Esposizioni. QUANTITÀ RADICALMENTE: ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc. È il più economico dei ferruginosi, poiché un grammo di ferro dà un oncia. R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. (1605)

PASTIGLIE DI CATRAME

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI (Prem.º con medaglia)

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti in i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura.

Successo immenso in tutta Italia e all'Estero come i singoli venditori ne possono far fede. (1639)

500,000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, via S. Gallo N. 52.

Padova. — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile.